

Gli archeologi della Soprintendenza Dai nobili alle prime chiese, ecco le sorprese degli scavi tra il Duomo e il Battistero I ritrovamenti fatti sotto il Chiostro dei Canonici

PADOVA Nove mesi ricchi di incredibili scoperte: si sono conclusi in questi giorni gli scavi archeologici che, condotti dalla Soprintendenza (e diretti dalla dottoressa Cinzia Rossignoli), hanno interessato il Chiostro dei Canonici, che si trova tra il Duomo e il suo Battistero. Un intervento iniziato nel giugno dello scorso anno e che il soprintendente Vincenzo Tinè aveva evidenziato essere «una delle più estese indagini condotte negli ultimi decenni in città».

E i risultati non si sono fatti attendere, come spiegano dalla Soprintendenza: «Le nuove indagini hanno permesso di documentare l'intenso utilizzo cimiteriale dell'area tra il Medioevo e l'Ottocento: si discostano dalle semplici sepolture in fossa

due ampie tombe a camera sovrapposte tra loro, collocate in adiacenza al Battistero e riferibili a nobili famiglie padovane. All'età medievale risalgono inoltre le tracce residue di un lungo muro, che sembra rappresentare la fondazione del perimetrale dell'antico chiostro».

Le sorprese non sono certo finite qui, come sottolineano sempre dalla Soprintendenza: «La prosecuzione dello scavo nei livelli di epoca tardo-romana ha messo in luce due ampi frammenti di preparazioni pavimentali con in superficie resti delle tessere bianche e nere dei mosaici che li ricoprivano integralmente. Questi resti giacciono esattamente alla stessa quota del mosaico decorato nel va-

no già scoperto tra il 2011 e il 2012 dall'Università e appartengono anch'essi al IV secolo. I pavimenti sono in relazione con un'imponente muratura curvilinea, sulla quale si innestava un residuo di muro rettilineo: la ristrettezza dello scavo impone prudenza, ma appare chiara la presenza di un edificio absidato di notevoli dimensioni, che potrebbe rappresentare la più antica testimonianza della cattedrale patavina». Grazie alle sovvenzioni giunte dal [Ministero della Cultura](#) e dalla Fondazione Cariparo, infine, è stato restaurato proprio il mosaico messo in luce dai precedenti scavi: il motivo decorativo raffigurato (e pressoché integro) presenta numerosi confronti con contesti di culto cristiano di area veneta

ed adriatica, datati tra IV e VI secolo. L'intera area sarà ora oggetto di interventi funzionali per la pubblica fruizione di quello che la Soprintendenza indica come un «luogo identitario per la storia di Padova»: a lavori ultimati, infatti, il Chiostro dei Canonici verrà utilizzato quale accesso diretto al Battistero, senza più necessariamente passare per il Duomo. (g.f.p.)

Il contributo

Grazie a Cariparo è stato restaurato un pavimento emerso durante gli scavi del 2011



Al lavoro
Nella foto, una delle archeologhe della Soprintendenza di Padova al lavoro nel sito



Peso: 23%